



HAL
open science

Nella trama ondulante degli anni e dei giardini. Il Proust di Bertolucci

Yannick Gouchan, Anna Dolfi, Declinazioni Di, Un Mito, Nella Cultura
Moderna

► **To cite this version:**

Yannick Gouchan, Anna Dolfi, Declinazioni Di, Un Mito, Nella Cultura Moderna. Nella trama ondulante degli anni e dei giardini. Il Proust di Bertolucci. Non dimenticarsi di Proust, 2014, 978-88-6655-151-5. hal-02002690

HAL Id: hal-02002690

<https://amu.hal.science/hal-02002690>

Submitted on 31 Jan 2019

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

a cura di
Anna Dolfi

Non dimenticarsi di Proust

Declinazioni di un mito
nella cultura moderna



MODERNA/COMPARATA

COLLANA DIRETTA DA
Anna Dolfi – Università di Firenze

COMITATO SCIENTIFICO
Marco Ariani – Università di Roma III
Enza Biagini – Università di Firenze
Giuditta Rosowsky – Université de Paris VIII
Evangelina Stead – Université de Versailles Saint-Quentin
Gianni Venturi – Università di Firenze

Non dimenticarsi di Proust

Declinazioni di un mito nella cultura moderna

a cura di
Anna Dolfi

Firenze University Press
2014

Non dimenticarsi di Proust : Declinazioni di un mito nella cultura moderna / a cura di Anna Dolfi. – Firenze : Firenze University Press, 2013.

(Moderna/Compatata ; 5)

<http://digital.casalini.it/9788866556107>

ISBN 978-88-6655-607-7 (print)

ISBN 978-88-6655-610-7 (online PDF)

ISBN 978-88-6655-612-1 (online EPUB)

Progetto grafico di Alberto Pizarro Fernández, Pagina Maestra snc

Volume pubblicato con il contributo di

Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Giuseppe Dessì con il patrocinio del Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione Generale per i beni librari e gli istituti culturali

Regione Autonoma della Sardegna – Assessorato alla Cultura e P.I.

Fondazione Giuseppe Dessì

Fondazione Banco di Sardegna



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



DGBL
DIREZIONE GENERALE PER I BENI LIBRARI,
GLI ISTITUTI CULTURALI ED IL DIRITTO D'AUTORE



Fondazione
Giuseppe
Dessì



Fondazione Banco di Sardegna

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice (www.fupress.com).

Consiglio editoriale Firenze University Press

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, A. Mariani, M. Marini, A. Novelli, M. Verga, A. Zorzi.

© 2014 Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

Firenze University Press

Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy

<http://www.fupress.com>

Printed in Italy

INDICE

PREMESSA <i>di Anna Dolfi</i>	13
-------------------------------	----

NELLE PIEGHE DELL'OPERA AMBIVALENZA E TOTALITÀ DELLA LEZIONE PROUSTIANA

PROUSTISMO E «PROUSTOLOGIA»	25
-----------------------------	----

Enza Biagini

1. «Proustologia»	26
2. «Quale proustismo?»	30
3. Proust: i frammenti e la critica	38
4. Proustmanie	46

«L'ACTE PSYCHOLOGIQUE ORIGINAL APPELÉ LECTURE»:
SUR PROUST ET BACHELARD

Riccardo Barontini

1. À propos d'une rencontre dans le Panthéon de la Nouvelle Critique	57
2. Du côté de l'auteur: contre le réductionnisme	60
3. «L'acte psychologique original appelé Lecture»	65
4. Littérature et nouveaux savoirs	68
5. Lecture et tension vers l'écriture	70

DEBENEDETTI, PROUST	75
---------------------	----

Raffaele Manica

BECKETT E PROUST. IL FARDELLO DI SATURNO E IL SACRAMENTO
DELLA MEMORIA

Luigi Ferri

α. Premessa pseudosperimentale	87
1. Introduzione	87
2. Contesto e origine di un saggio filosofico	89
3. Commento al «Proust»	
3.1. Incipit e struttura generale	93

3.2. La struttura dell'Uomo-Tempo	96
3.3. Molteplicità, desiderio, asincronia	101
3.4. Abitudine	102
3.5. Resurrezioni proustiane	106
4. L'Adorazione perpetua e il sacramento della Memoria	
4.1. La liturgia della Memoria	110
4.2. Il sacramento della Memoria	112
4.3. L'Adorazione perpetua	114
4.4. Lo specchio dell'anima	117
5. Aspettando Godot	118
6. Comparazione temporale	120
Ω. Termine antisperimentale	121
NELLA TRAMA ONDULANTE DEGLI ANNI E DEI GIARDINI. IL PROUST DI BERTOLUCCI	
<i>Yannick Gouchan</i>	
1. La visita a Illiers-Combray	125
2. Bertolucci alla ricerca di Proust: il programma per la televisione	128
3. Proust in Bertolucci	132
LEGAMI MUSAICI: NOTE AL «MARCEL» DI ROLAND BARTHES	
<i>Michela Landi</i>	
LE PROUST DE DELEUZE OU «COMMENT VA LE MONDE» SELON SAINT-LOUP	
	157
<i>Clélie Millner</i>	
1. Les blocs de durée	158
2. Le personnage est une «différence»	160
3. L'apprentissage et la folie	163
PIETRO CITATI INTERPRETE E LETTORE DI PROUST	
	169
<i>Paolo Orvieto</i>	
PASSANDO DALLA TRADUZIONE	
ATTRAVERSO NATALIA: UN PERCORSO PROUSTIANO DEGLI ANNI SESSANTA	
<i>Mariolina Bertini</i>	
1. Marcel e Natalia	191
2. Luci e ombre di un Proust 'sliricato'	195
CAPRONI, LA TRADUZIONE RIFIUTATA E L'IMITAZIONE IMPERFETTA DEL BELLO STILE	
<i>Francesca Bartolini</i>	
1. La «prima grana del lunedì mattina»	203
2. Lettere d'amore per non andare del tutto alla deriva	209

LA METAFORA E LO SPECCHIO. RABONI E PROUST, UN SODALIZIO ININTERROTTO	223
<i>Manuele Marinoni</i>	

POETICHE E «ISMI»

ESPERIENZA E SCRITTURA: SVEVO E PROUST

<i>Giovanni Palmieri</i>	
1. Cronistoria ad acta dell'«incontro» di Svevo con Proust	233
2. Convergenze parallele. Esperienza e scrittura	240

PROUST IN ITALIA NEL DECENNIO SOLARIANO. DIACRONIE DI UN «ISMO» SOTTERRANEO	245
<i>Manuele Marinoni</i>	

TEMPO RICOSTRUITO, TEMPO DA RICOSTRUIRE. FAUSTA CIALENTE ALL'OMBRA DI PROUST

<i>Bruno Mellarini</i>	
1. Premessa	265
2. Sulle orme di Proust: i racconti della Cialente	266
3. Il tempo proustiano di «Pamela»	270
4. «Le quattro ragazze Wieselberger»: tempo ritrovato, tempo ricostruito	278
5. Conclusioni	291

LE MEMORIE DI ROMANO BILENCCHI

<i>Alberto Cadioli</i>	
1. Sollecitazioni proustiane	293
2. Consonanza e distanza da Proust	297
3. La scrittura della memoria	303
4. La memoria «reinventata»	306

L'ARTE DELLA FUGA. IL TEMPO E LO SCACCO IN «ARACOELI»	309
<i>Marco Rustioni</i>	

CLAUDE SIMON E LO SPIRITO DELLA «RECHERCHE». TRACCE PROUSTIANE IN «LE TRAMWAY» (2001)	323
--	-----

<i>Anne-Yvonne Julien</i>	
1. Prestiti strutturali dall'autore della «Recherche»	327
2. Prestiti da una delle configurazioni del tragico proustiano	331
3. Prestiti dalla forma proustiana dell'immagine	333

MILANO-PARIGI, SULLE TRACCE DI MARCEL. PAGINE DI PROUSTISMO LOMBARDO DA SANTUCCI A GRAMIGNA	339
<i>Andrea Gialloreto</i>	

DESSIANA

PROUST, DESSÍ, PRISCO: UN ITINERARIO DI «CORRISPONDANCES»

Francesca Nencioni

- | | |
|--|-----|
| 1. Il ritorno dell'io narrante in «San Silvano» e nei «Cieli della sera» | 369 |
| 2. L'influenza proustiana in Dessí e Prisco | 373 |
| 3. La passeggiata al Bois de Boulogne: un modello narrativo | 375 |
| 4. «Chambres d'hiver et chambres d'été»: attrazioni e rielaborazioni descrittive | 377 |
| 5. Il dramma dell'andare a dormire in Proust e Prisco | 379 |
| 6. «Michele Boschino»: tangenze proustiane | 381 |
| 7. Il processo generativo delle immagini: variante delle intermittences? | 384 |
| 8. La poetica dei cinque sensi in Prisco: un ventaglio di sapori e sentori tra Marino e Proust | 386 |

LES MOTS SUR LES MAUX. PROUST/DESSÍ – CON(DI)VERGENZE DI LINEE PROSPETTICHE

391

Oleksandra Rekut-Liberatore

COSA RESTA DI PROUST

DANTE DU CÔTÉ DE CHEZ PROUST

413

Claude Perrus

LA LEGGENDA DI JACK KEROUAC. PROUST, LA «BEAT GENERATION» E LA DISPERAZIONE DELLA SCRITTURA

Giuseppe Panella

- | | |
|---|-----|
| 1. Sulla strada di Proust: la «Leggenda di Duluož» | 427 |
| 2. Lowell come un'infanzia: «Il dottor Sax», «Visioni di Gerard», «Maggie Cassidy» | 435 |
| 3. I viaggi, la morte: «Vanità di Duluož», «Sulla strada», «I sotterranei», «I vagabondi del Dharma», «Viaggiatore solitario» | 443 |

DIMENTICANZA E MEMORIA NELLA «MISTERIOSA FIAMMA DELLA REGINA LOANA» DI UMBERTO ECO

Ulla Musarra-Schroeder

- | | |
|---|-----|
| 1. Le nozioni di enciclopedia, memoria, dimenticanza nella semiotica di Umberto Eco | 455 |
| 2. La ricerca del «tempo perduto» come investigazione poliziesca | 458 |
| 3. Alla ricerca della «fiamma» | 465 |

TRA CINEMA E TEATRO

L'ITALIE INTERDITE. MALAPARTE ET LE THEATRE	479
<i>Myriam Tanant</i>	
1. Décalages subversifs	480
2. Le Bonhomme Marx	483
3. Une tragédie de la répétition de l'histoire	486
4. Conjointures	489
L'IDENTIFICATION DE LA FRESQUE VISCONTIENNE AU ROMAN PROUSTIEN. CONCORDANCE ET POSTERITÉ CRITIQUE DU TEMPS DECADENT	
<i>Paul Magoutier</i>	
1. Une essence idéalisée de l'aristocratie européenne	491
2. Correspondance de l'entre-deux siècle viscontien au roman proustien ou la mise en scène tragique de la déchéance des valeurs aristocratiques traditionnelles	493
2.1. Correspondances thématiques et affiliation revendiquée de la fresque viscontienne au roman proustien	494
2.2. Correspondance dans la démarche d'unification des œuvres respectives	500
3. Visconti et les incantations à l'esprit de « <i>La Recherche</i> »	
3.1. Les incarnations proustiennes au service du requiem viscontien: la mort des mondains et la suggestion d'une apocalypse à venir	502
3.2. «Les Damnés» et «Violence et Passion», la postérité critique du temps proustien et la menace du fascisme	507
PROUST A TEATRO. UN'ORIGINALE PROPOSTA DRAMMATURGICA E REGISTICA	523
<i>Giulia Tellini</i>	
INTERVISTA A SANDRO LOMBARDI	528
INTERVISTA A FEDERICO TIEZZI	540
LE CINEMA EUROPEEN À LA RECHERCHE DE L'ADAPTATION PROUSTIENNE	
<i>Paul Magoutier</i>	
1. Introduction	549
2. Les adaptations cinématographiques européennes des orientations sujettes aux polémiques et critiques	550
2.1. Le problème de l'adaptation proustienne au cinéma	551
2.2. Visconti, Losey et Pinter: le renoncement à una adaptation de la «Recherche»	552
2.3. Une première adaptation controversée: «Un amour de Swann» de Volker Schlöndorff	553
2.4. Raoul Riuz, le temps retrouvé ou perdu?	554
2.5. «La Prisonnière» ou la tentative audacieuse de Chantal Akerman	555

3. À la recherche du sentiment proustien au-delà de la simple adaptation littérale	
3.1. La deuxième voie en matière d'adaptation	556
3.2. Visconti et l'influence de «La Recherche»	557
3.3. Les intermittences du cœur ou la mise en abîme des références proustiennes	559
3.4. Influence de Proust sur d'autres réalisateurs européens	560
4. Conclusion	560

RARITÀ PROUSTIANE

CATTEDRALI MORIBONDE E «MONUMENTI QUASI PERSIANI» LA RISCrittURA DI UN ARCHETIPO GIOVANILE	565
<i>Giuseppe Girimonti Greco</i>	

NELLA TRAMA ONDULANTE DEGLI ANNI E DEI GIARDINI.
IL PROUST DI BERTOLUCCI

Yannick Gouchan

1. *La visita a Illiers-Combray*

Nel 1971, per il centenario della nascita dello scrittore, il comune di Illiers, cittadina di provincia a una trentina di chilometri da Chartres, nel cuore della grande pianura della Beauce (nel dipartimento dell'Eure-et-Loir), ribattezza, su richiesta di qualche funzionario del Conseil d'État, il suo nome aggiungendovi quello inventato dal più illustre ospite. L'ignota Illiers diventa quindi Illiers-Combray. Questo toponimo è unico perché non corrisponde a una realtà storica o biografica, bensì a una realtà puramente letteraria. Mentre Castelvecchio-Pascoli o Ferney-Voltaire, ad esempio, evocano il lungo soggiorno di grandi scrittori, Illiers-Combray fu solo una breve – ma essenziale – tappa nella vita di Proust, prima di rinascere trasfigurata dalla letteratura.

In effetti, il piccolo Marcel Proust ha trascorso solo alcuni mesi di vacanza nella casa degli zii, tra i sei e i nove anni (dal 1877 al 1880). Dopo, a causa dell'asma di cui soffriva, non ci tornerà mai più (tranne un breve soggiorno a quindici anni, per la morte della zia). Eppure lo spazio domestico della casa, il giardino del Pré Catelan, il campanile della chiesa, il castello di Villebon diventeranno luoghi emblematici della sua opera futura e di conseguenza luoghi famosi e familiari per i lettori della *Recherche* in tutto il mondo¹.

La visita alla casa di Tante Léonie (in realtà era la casa di Jules e Elisabeth Amiot, cognato e sorella del padre di Marcel, il medico Adrien Proust) non è solo un'immersione nel mondo perduto e ritrovato della *Recherche*², ma anche

¹ Illiers-Combray è anche la sede della «Société des amis de Marcel Proust» sin dal 1947. Fu Philibert-Louis Larcher, ispettore dell'educazione nazionale, a decidere di fondare questa Società e a cominciare i lavori per conservare i luoghi proustiani di Illiers (il sindaco della cittadina voleva fare della casa un negozio di alimentari!) e di conseguenza dare il via a una lunga tradizione di pellegrinaggio proustiano, come quello che fece Attilio Bertolucci nel 1953. Cfr. Philibert-Louis Larcher, *Le Parfum de Combray. Pèlerinage proustien à Illiers*, Paris, Mercure de France, 1945.

² Tra feticismo per proustiani ferventi e attrazione turistica al limite di un kitsch tollerabile, si possono vedere le due camere emblematiche del grande romanzo: quella del piccolo Marcel (con la lanterna magica, il libro di Georges Sand – *François le Champi* –, il ritratto del Principe

e soprattutto la deliziosa conferma che «la vraie vie, la vie enfin découverte et éclaircie, la seule vie par conséquent pleinement vécue, c'est la littérature» (*Le temps retrouvé*). La casa che Attilio Bertolucci visitò nella primavera del 1953 (monumento storico dal 1961) è al contempo piena di percettibili fantasmi letterari e di frasi immortali che aleggiano, sicché non è più un'esperienza ordinaria di visita sulle orme dei luoghi dove uno scrittore è vissuto e ha lavorato, ma la scoperta emozionante di come il mondo creato dalla letteratura possa davvero esistere: Bertolucci visitando Illiers non andava alla ricerca di Marcel Proust ma alla scoperta della *Recherche*, delle sue immagini, dei suoi profumi, delle sue atmosfere. Ricordiamo che Bertolucci aveva ricevuto da Ungaretti un premio la cui ricompensa era un soggiorno di un mese a Parigi. Questa fu l'occasione di recarsi in macchina – con un amico poeta francese – nell'Eure-et-Loir e di visitare la cittadina, in un paesaggio di transizione fra la grande pianura della Beauce e il *bocage* del boscoso Perche.

Quando Bertolucci scoprì per la prima volta la casa di Tante Léonie, la facciata era già stata rifatta nel gusto provinciale rustico, con le solite assicelle verticali di legno presenti in tanti paesini francesi, quindi il poeta parmigiano non poté osservare la facciata restituita più tardi com'era al tempo dei soggiorni di Marcel, ossia un intonaco chiaro sul quale spiccano le finestre azzurre circondate da piastrelle di ceramica variopinta vagamente moresche – un ricordo dei viaggi dello zio Jules Amiot in Algeria. L'attuale facciata, leggermente più esotica e assai sorprendente nel cuore della provincia francese, restituisce meglio l'atmosfera nella quale il bambino sognava un mitico Oriente. Bertolucci ricorda, con il solito *understatement*, che durante la sua prima visita a Illiers gli fu detto dalla guida che era il primo italiano a visitare la casa³.

Il racconto del soggiorno di Bertolucci si trova in un testo intitolato *A Illiers con Marcel Proust*⁴, già intitolato con più esplicita partecipazione sentimentale *Pellegrinaggio proustiano*⁵. Infatti, come accade spesso ai visitatori della cittadina francese, la visita dei luoghi di Illiers-Combray non è tanto un *tour* per ritrovare alcuni momenti della vita di Marcel Proust bensì un'immersione quasi rituale nel mondo della letteratura, ossia la ricreazione davanti ai nostri occhi di atmosfere già intraviste e di sentimenti già provati durante la lettura del romanzo.

Eugène ecc.) e quella di Tante Léonie (sul comodino ritroviamo l'inevitabile biscotto *madeleine* accanto alla tazza d'infusione e alla bottiglia di Vichy-Célestins). Anche la cucina conserva oggetti e utensili che appartengono al mondo letterario della cuoca Françoise. Cfr. il recente libro di Christophe Pradeau, *Proust à Illiers-Combray. L'éclosion du monde*, Paris, Belin, 2013.

³ Attilio Bertolucci-Paolo Lagazzi, *All'improvviso ricordando. Conversazioni*, Parma, Guanda, 1997, p. 54.

⁴ In *Aritmie*, Milano, Garzanti, 1991 (ora nel volume A. Bertolucci, *Opere*, a cura di Gabriel-Palli Baroni e Paolo Lagazzi, Milano, Mondadori, 1997, pp. 1022-1025).

⁵ La prima pubblicazione del testo avvenne su «L'Illustrazione italiana», aprile 1960. Da notare che in questa prima versione il testo sulla visita era preceduto da un inedito di Proust (*Pasqua a Illiers*) e da un breve testo di commento dell'inedito.

Lo scritto di Bertolucci non descrive proprio la casa di Tante Léonie ma si concentra sui dintorni, nella stagione dei «lillà attardati, ciliegi, peri e meli in fiore»⁶. Il poeta evoca la passeggiata lungo il fiume Loir, dopo aver ricordato che la visita, la stessa mattina, della cattedrale di Chartres (inevitabile la fermata a Chartres per chi si reca a Illiers da Parigi) era stata irrimediabilmente turbata dall'idea di giungere poche ore dopo nella cittadina che aveva ispirato il mondo di *Du côté de chez Swann*. Bertolucci, che non aveva l'intenzione di fare il «cicerone proustiano»⁷, di raccontare cioè una visita turistica per chi volesse immaginare i minimi particolari della casa degli sposi Amiot, mescola da grande poeta l'emozione provata nel 1953 a un'altra esperienza proustiana fondamentale della sua vita. In effetti, la scoperta inaugurale di Proust avvenne durante un altro momento di turbamento che impedì all'adolescente Attilio di godere le bellezze di Venezia, nel 1925. La lettura dei primi due volumi della *Recherche*, in francese, impegnò le giornate del ragazzo chiuso nella camera d'albergo, allo stesso modo dell'ansia di scoprire Illiers che impedì all'uomo adulto di ammirare serenamente le vetrate colorate della navata e le statue dei portali di Chartres. Torneremo sull'episodio veneziano più avanti.

Bertolucci, nel testo dedicato a Illiers, evoca soprattutto un'altra visita immancabile, il Pré Catelan, un piccolo parco creato dallo zio Amiot, oltre il fiume Loir (ossia la Vivonne letteraria). Il parco – probabile modello della fantasticheria proustiana per il giardino di Tansonville, dove avviene il primo incontro con Gilberte – si situa *dalla parte di Swann*, ossia dove fioriscono i biancospini che formano una siepe che esclude dallo sguardo il vasto orizzonte della pianura beauceronne, dalle parti di Méséglise. In questo luogo si trova il famoso «raidillon» delle passeggiate d'infanzia che diventerà, nel *Temps retrouvé*, la «côte 307», simbolo degli accaniti combattimenti della Grande Guerra. Il testo di Bertolucci si sofferma sul piccolo padiglione situato in mezzo al parco, simbolo, secondo lui, delle radici cattoliche e francesi «intrecciate a quelle israelite e cosmopolite della famiglia materna»⁸.

Improvvisamente, la nostalgica evocazione dei luoghi («il Pré Catelan dalle meravigliose possibilità di nascondigli, di giochi e letture solitarie»⁹) slitta verso considerazioni di tipo sociologico sull'incrocio cultural-religioso che contraddistingueva Marcel Proust. Peraltro nel poema *La camera da letto* Bertolucci farà simili considerazioni sociologiche in mezzo al discorso lirico, e questo costituisce per l'appunto un'originalità stilistica del poeta¹⁰, in quanto mescola registri lessicali tradizionalmente incompatibili tra di loro. In seguito, evocando il

⁶ A. Bertolucci, *A Illiers con Marcel Proust*, in *Opere cit.*, p. 1022.

⁷ *Ivi*, p. 1024.

⁸ *Ibidem*.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ Un esempio per tutti, nel capitolo VIII della *Camera da letto*, vv. 1-28 (A. Bertolucci, *Opere cit.*, pp. 518-519).

parco di Illiers, subentra la dolce ironia di Bertolucci che descrive un particolare poco scontato: «un piccolo vespasiano tutto ricoperto di piante rampicanti [...]»¹¹. Il poeta si diletta immaginando la funzionalità di quel luogo di comodità insolito e rivelatore; il giovane Marcel, secondo Bertolucci, quando passeggiava nel parco, si impregnava «non soltanto del profumo dolce e un po' pepato dei biancospini bianchi e rosa, ma anche di tutti gli altri sentori, compreso quello del piccolo luogo nascosto»¹². Il dissacrante realismo di questa osservazione olfattiva non riesce però a smorzare una profonda emozione insieme letteraria e umana, che il poeta voleva forse difendere dal rischio di un pellegrinaggio sentimentale troppo convenuto.

Se Bertolucci amava visitare i luoghi degli autori (lo fece ad esempio a Dorchester per Thomas Hardy, che aveva tradotto¹³), la scoperta di Illiers fu una vera rivelazione: «Ma per tutta la giornata [...] avevo sentito, come una verità assoluta, da non poter esser messa in dubbio, questa cosa invece priva di senso: che io quei luoghi non soltanto li avevo già visti ma li conoscevo come se vi avessi abitato, goduto e sofferto a lungo»¹⁴.

Tredici anni più tardi, il poeta farà rivivere l'emozione provata in questi luoghi per la televisione italiana, e ancora nel 1995, per «Il Messaggero», Bertolucci scriverà un articolo sui luoghi proustiani, come se volesse condividere la propria passione per Proust con i suoi lettori.¹⁵

2. Bertolucci alla ricerca di Proust: il programma per la televisione

Bertolucci, prima di ricevere il premio Viareggio poesia per *La capanna indiana*, nel 1951, aveva dedicato la sua attività professionale all'insegnamento. Fu infatti professore di storia dell'arte al Liceo Virgilio di Roma. E quando lasciò la carriera pedagogica decise di collaborare con varie riviste, giornali e altri organi culturali della capitale. Alla metà degli anni Sessanta fu incaricato della direzione della rubrica di cultura per la RAI, «L'Approdo-TV». Quell'esperienza alla televisione gli permise l'elaborazione di uno dei più bei programmi dedicati a Marcel Proust: *Alla ricerca di Marcel Proust*, trasmesso il 26 maggio del 1966¹⁶. La trasmissione durava un'ora e un quarto.

¹¹ A. Bertolucci, *A Illiers con Marcel Proust* cit., p. 1024.

¹² *Ibidem*.

¹³ A. Bertolucci, *Opere* cit., pp. 1011-1015.

¹⁴ A. Bertolucci, *A Illiers con Marcel Proust* cit., p. 1025.

¹⁵ Bertolucci: «Vi porto nella casa di Proust», in «Il Messaggero», 1 giugno 1995.

¹⁶ Esiste una versione in videocassetta che accompagnava la versione scritta (con la trascrizione delle interviste) intitolata *Attilio Bertolucci alla ricerca di Marcel Proust*, a cura di Giulio Ungarelli, Torino, Nuova Eri, 1995.

Come ricorda il poeta¹⁷, nel 1966 c'era solo un canale televisivo e il programma culturale speciale fu trasmesso in prima serata – figuriamoci oggi, quanto è cambiata la programmazione dei canali in prima serata! La composizione del programma mescola una parte consacrata ai ricordi biografici di Proust e un'altra che mostra i luoghi proustiani emblematici. In effetti, Bertolucci era andato, per conto della RAI, a Illiers – prima che si chiamasse Combray – con un gruppo di tecnici per filmare la casa di Tante Léonie che aveva visitato anni prima. Ma si spinse anche sulla costa normanna, a Cabourg, modello di Balbec, per filmare le ville ottocentesche, il Grand Hôtel, le falesie bianche che Marcel vuole vedere con Elstir, e infine a Parigi per ritrovare le poche tracce rimaste: il Ritz e la facciata dell'appartamento di rue Hamelin, nonché la celebre camera del Boulevard Haussman, oggi ricostituita nel Musée Carnavalet. Le riprese (di una durata di quaranta minuti circa) erano destinate a illustrare le interviste ad autori e personalità francesi, e fungere da sfondo alla lettura di alcuni brani tratti dalla *Recherche*.

Queste interviste, che erano già state trasmesse quattro anni prima dalla televisione francese – l'ORTF – nel memorabile programma intitolato *Marcel Proust. Portrait souvenir*, realizzato da Gérard Herzog, furono comprate da Bertolucci per conto della RAI¹⁸. Il documentario *Alla ricerca di Marcel Proust* è commentato da Romolo Valli, con testi scritti da Bertolucci, che si alternano a brani della *Recherche* letti da Giorgio de Lullo.

Guardare il programma elaborato da Bertolucci costituisce un momento di grande turbamento perché, oltre al mosaico proustiano che si ricompone con le immagini d'archivio miste alle riprese fatte dall'*équipe* diretta da Bertolucci, lo spettatore – soprattutto chi guarda il programma oggi – assiste alla trascrizione visiva del tempo ritrovato, ossia a una specie di «bal des têtes» nel quale rivivono gli ultimi testimoni che hanno conosciuto il grande autore.

Sfilano sullo schermo François Mauriac, una figura ieratica con la voce d'oltretomba che lo contraddistingueva dopo la sua operazione alla gola¹⁹, al contempo testimone acuto della grandezza della scrittura proustiana e incarnazione della generazione cresciuta subito dopo Proust. Poi interviene Jean Cocteau, testimone sensibile delle visite-cerimonie al malato Proust, rinchiuso nella sua camera-santuario del 102 boulevard Haussman, una camera ricoperta di sughero. Proust era assolutamente terrificato dal minimo profumo di fiore venuto dall'esterno perché temeva una crisi d'asma.

¹⁷ A. Bertolucci-P. Lagazzi, *All'improvviso ricordando* cit., pp. 56-57.

¹⁸ Durata un'ora e 27 minuti, trasmesso l'11 gennaio del 1962 dall'Office national de radiodiffusion télévision française (ORTF), in occasione dell'anniversario degli ottant'anni dalla nascita di Marcel Proust. Il programma fu prodotto da Roland Darbois e Roger Stéphane, a cui Bertolucci ha comprato i diritti. Da notare che alla fine del documentario di Bertolucci, il cognome del secondo produttore francese non è corretto: si legge «Stéphan» invece di «Stéphane».

¹⁹ Purtroppo nella versione italiana la voce di Mauriac è doppiata, si sente solo l'inizio splendido del discorso: «Fino a Proust ci si rifaceva a Balzac o ci si rifaceva a Benjamin Constant [...]» (in *Attilio Bertolucci alla ricerca di Marcel Proust* cit., p. 37).

In seguito vediamo Paul Morand con la moglie – un tempo amica di Proust quando passava le notti al Ritz, «erano le sue giornate», dice la signora Morand – che evocano la vita di Proust nel *monde* parigino. Poi interviene più brevemente anche lo scrittore Daniel Halévy, compagno di liceo di Proust a Parigi. Sfilano altre sagome meno note, risuscitate dal passato, alcuni modelli ancora viventi dei personaggi proustiani, ossia altrettanti specimen dell'aristocrazia e della borghesia della *Belle Époque*: il marchese Georges de Lauris, il duca di Gramont e Mme Maurois – che ritiene di essere il modello di Mademoiselle de Saint Loup, ossia la figlia unica di Gilberte e di Robert, figura della terza generazione nella *Recherche*. Man mano che i testimoni intervengono durante lunghi minuti, si intercalano immagini di Illiers – la casa, la camera del bambino, la camera della zia, la sala da pranzo, i gradini dell'ansiosa scala, il cancello con il campanello che annunciava le visite di Swann, il Pré Catelan ecc. –, e immagini d'archivio sulla Parigi tra i due secoli e sulla spiaggia normanna al tempo dei *bains de mer*, con i commenti di Romolo Valli. La Balbec normanna della fanciullezza fu anche il luogo della scoperta della società mondana e dell'arte, tra Albertine, il barone di Charlus e il pittore Elstir.

Tuttavia se Bertolucci avesse voluto mostrare la vera Combray del romanzo avrebbe fatto un altro viaggio, impossibile perché non corrispondente con alcun toponimo, nel nordest francese, tra le città di Laon e di Reims. La Combray della *Recherche* in realtà non è quella dell'infanzia di Marcel Proust, non quella situata tra Beauce e Perche attorno alla casa di Tante Léonie, ma quella che l'editore Gallimard – nella seconda edizione di *Du côté de chez Swann*, nel 1919, dopo la fine della collaborazione con l'editore Grasset – aveva spostato nella Champagne. In effetti, alcuni elementi nel romanzo permettono di collocare Combray in un'altra pianura, a est di Parigi, laddove si svolgeranno terribili combattimenti della Prima guerra mondiale, implicitamente evocati nella lettera che Gilberte manda a Marcel per informarlo che il loro amato «raidillon» è diventato un martoriato simbolo del conflitto (la «côte 307»).

La parte più schiettamente bertolucciana del documentario risiede nei commenti preparati dal poeta. Il lettore assiduo dell'autore parmigiano capisce rapidamente che l'ansia di Proust ha trovato un interprete particolarmente adeguato. Mentre si vedono le immagini della camera dove il bambino non riusciva a trovare il sonno senza il bacio materno, il commento si sofferma sul rapporto con la madre, probabilmente all'origine della nevrosi dell'autore: «[...] la nascita della nevrosi e della poesia di Marcel Proust»²⁰. Bertolucci riprenderà tale osservazione sulla correlazione diretta fra l'ansia del momento di andare a letto da solo e la nascita della poesia in un articolo del 1979: «[...] la campanella annunciante Swann, dunque il ritardo del bacio materno, dunque la nasci-

²⁰ Attilio Bertolucci alla ricerca di Marcel Proust cit., p. 39.

ta dell'ansia, dunque la nascita della poesia...»²¹, una frase deduttiva che rammenta al lettore bertolucciano l'ultimo verso del decimo capitolo della *Camera da letto* nel quale il poeta riconosce la doppia valenza della propria ansia infantile, «come un peccato o come un privilegio»²². Mentre guardiamo l'inizio del documentario televisivo e ascoltiamo i commenti abbiamo anche l'impressione di rileggere un'altra poesia di Bertolucci, *A sua madre che aveva nome Maria*, del 1954: «tu, l'origine di ogni nevrosi e ansia che mi tortura»²³. Dietro ai commenti di Bertolucci sulla personalità proustiana a partire da figure e oggetti della casa di Illiers-Combray – ci sono molti primi piani sul ritratto della madre, sulla lanterna magica, sul letto ecc. –, il lettore riconosce facilmente le ossessioni e i nodi del poeta parmigiano. Come non pensare, guardando le immagini del fiume Loir, con alcune note dell'*Après-midi d'un faune* di Debussy, alle passeggiate che faceva il piccolo Bertolucci sulle rive del Cinghio, ricordato appunto nel proustiano titolo della raccolta di poesia *Verso le sorgenti del Cinghio* (1993), in qualche modo la Vivonne bertolucciana nei pressi di Parma.

Ma nel remoto 1966 quello che dovette colpire veramente lo spettatore del programma di Bertolucci – anche quello meno informato sullo scrittore e la sua opera –, fu l'intervista particolarmente commovente, nella sua semplice dignità, di Céleste Albaret, l'ultima governante dello scrittore, tra l'estate del 1914 fino alla morte nel 1922²⁴. Céleste appare come una signora borghese agghindata per l'occasione con una collana di perle. Non appena comincia a parlare – con un accento che lascia vagamente intuire le sue origini centro-meridionali, della Lozère – si rivive il rituale domestico che ha accompagnato gli ultimi tempi della vita di Proust, nell'ultimo appartamento della rue Hamelin. Mentre sfilano sullo schermo primi piani sui manoscritti e sulle famose *paperoles* incollate – che la governante Françoise chiamava «le toppe» – Céleste narra, con grande precisione e semplicità, il momento cruciale in cui, sollevato, Marcel sempre nel letto, le annunciò di aver scritto la parole «fine» sul foglio. Poi, alla fine del documentario, la governante evoca le ultime ore e l'agonia con un ritmo lento, pacato, ancora presa dall'emozione, nonostante i quattro decenni trascorsi.

Dopo il lungo intervento della governante – il più lungo del documentario – torna Mauriac per evocare la sua visita al morto, con immagini di disegni e delle foto di Man Ray realizzate proprio accanto al letto funebre. Il programma termina con un primo piano sul celebre ritratto di Proust dipinto da Jaques-Émile

²¹ A. Bertolucci, *In nome della sacra camera da letto*, in «La Repubblica», 24 giugno 1979 (ora in *Opere cit.*, p. 981).

²² A. Bertolucci, *Opere cit.*, p. 537 e *Argumentum* del capitolo, p. 814.

²³ A. Bertolucci, *Opere cit.*, p. 155.

²⁴ Céleste Albaret, a cui Cosimo Ortosta ha dedicato un poemetto, intitolato *Céleste*, in *La passione della biografia*, Roma, Donzelli, 2006. La signora Albaret ha contribuito alla pubblicazione di un libro di ricordi, *Monsieur Proust*, souvenirs recueillis par Georges Belmont, Paris, Robert Laffont, 1973.

Blanche, con uno sfondo musicale di corde tipico dell'*entre deux siècles*²⁵, probabile evocazione della sonata di Vinteuil.

In seguito, Bertolucci partecipò a un'iniziativa della casa editrice Mondadori tramite l'amico Vittorio Sereni. Ricordiamo, per aneddoto, che nel remoto 1941 Sereni, allora in attesa di venire chiamato alle armi, scoprì grazie all'amico Bertolucci e alla cognata i volumi della *Recherche* – in francese²⁶ – che lesse con grande passione durante i soggiorni a Baccanelli (la casa dei Bertolucci), la propria residenza a Modena e la caserma a Vergato²⁷. Poi, nel 1976, Sereni, direttore di una collana per la Mondadori, affidò a Bertolucci l'elaborazione di un audiolibro su Proust. Così nacque *Per leggere Proust. Le intermittenze del cuore*²⁸, con brani della *Recherche* letti da Romolo Valli (come per il video) e commenti fatti dallo stesso Bertolucci.

3. Proust in Bertolucci

«Ricordo la risposta di Proust a chi gli chiedeva perché avesse scritto la *Recherche*: “perché la mamma non muoia”. Anch'io voglio che non muoia, voglio vederla viva [...]»²⁹. Così Bertolucci spiegava al critico e amico Paolo Lagazzi uno dei motivi che l'avevano spinto a scrivere il poema della propria vita e della propria famiglia, *La camera da letto*. Sappiamo che il romanzo in versi di Bertolucci non è una semplice autobiografia poetica, perché rielabora un materiale biografico autentico con la necessaria *fantasticherie* della finzione narrativa e lirica.

Il fatto di citare Proust per giustificare un'esigenza letteraria e intima non è casuale perché Proust fu una delle prime rivelazioni del giovane Attilio. Il più proustiano dei poeti italiani trascorse le ferie con i genitori e il fratello maggiore a Venezia, nel 1925. Mentre passeggiava sotto i portici di Piazza San Marco diede un'occhiata alla vetrina della libreria Treccani Tumminelli e vide i due volumi di *Du côté de chez Swann*, nell'edizione francese *Nrff*:

²⁵ I titoli indicano che hanno montato il film Edmondo Lozzi ed Ettore Savi, a partire dal materiale fornito da Bertolucci. Il commento musicale è di Franco Potenza.

²⁶ In effetti, la prima versione italiana integrale della *Recherche* fu pubblicata solo tra il 1946-1951, da Einaudi, anche se Debenedetti aveva già tradotto *Un amour de Swann* nel 1943. Rinviamo all'interessante lavoro di Viviana Agostini-Ouafi, *Giacomo Debenedetti traducteur de Marcel Proust*, Caen, Presses Universitaires de Caen, 2003 (tr. it. *Poetiche della traduzione: Proust e Debenedetti*, Modena, Mucchi, 2010).

²⁷ Le lettere fra i due amici sono state pubblicate in Attilio Bertolucci-Vittorio Sereni, *Una lunga amicizia (1938-1982)*, a cura di Gabriella Palli Baroni, Milano, Garzanti, 1994. Si vedano con particolare attenzione le lettere dell'autunno 1941. Nella lettera del 15 novembre 1941, Bertolucci scrive da Baccanelli e dice: «Ma forse le ore libere vorrai passartele a leggere Proust: hai ragione» (ivi, p. 49).

²⁸ Milano, Mondadori, «Audiolibri», 1976.

²⁹ A. Bertolucci-P. Lagazzi, *All'improvviso ricordando* cit., p. 109.

Sentivo un certo complesso di colpa davanti a San Marco, al Palazzo Ducale, ma non ci potevo far nulla, se avevo cominciato a leggere «Longtemps, je me suis couché de bonne heure», e non potevo più staccare gli occhi dal volume³⁰.

A quattordici o quindici anni ho avuto un'autentica rivelazione [...] è stata un'esperienza molto importante. / I giovani letterati italiani non amavano Proust per niente, non lo leggevano (forse neanche i francesi!). Solo Giacomo Debenedetti, che scrisse il primo saggio italiano, bellissimo, poi Giovanni Macchia e qualcun altro. Pocchissimi hanno letto tutta *Alla ricerca del tempo perduto* seriamente, d'altra parte come è successo per l'*Ulisse* di Joyce e per *L'uomo senza qualità* di Musil³¹.

La lettura dei volumi seguenti si farà in un altro luogo di villeggiatura, a Salsomaggiore, negli anni Trenta³² (che potrebbe essere, in qualche modo, la Balbec di Bertolucci...). Poi, mentre si elaborava un miele poetico, tra la campagna periurbana di Parma, la casa degli antenati nell'Appennino (Casarola) e la casa di via Giacinto Carini, 45, a Roma³³, Proust continuava a maturare lentamente nella scrittura di Bertolucci. Insomma, come afferma molto giustamente Paolo Lagazzi, «Proust rivive in Bertolucci solo nella libera distanza dei sogni adolescenti, o nello struggimento nostalgico per qualcosa che si sa irripetibile»³⁴.

Il dialogo che il poeta parmigiano intrattiene con Proust nei suoi scritti brevi ha evidenti corrispettivi nello stile lirico-narrativo e nella materia tematica della *Camera da letto*³⁵. Molti lettori e critici di Bertolucci hanno evidenziato il proustismo dell'autore emiliano: Pozzi, ripreso poi da Mengaldo, parla del «proustismo contadino» di Bertolucci³⁶; Niva Lorenzini definisce la *Camera da letto* come una *Recherche* famigliare ambientata nella pianura padana³⁷; infine vanno ricorda-

³⁰ A. Bertolucci, *A Illiers con Marcel Proust* cit., p. 1023.

³¹ Attilio Bertolucci-Doriano Fasoli, *Il divino egoista*, Roma, Edizioni associate Editrice internazionale, 2002, p. 46.

³² Attilio Bertolucci *alla ricerca di Marcel Proust* cit., p. 29.

³³ Attilio Bertolucci visse nel podere famigliare nei dintorni di Parma fino al 1951 quando decise di traslocare definitivamente a Roma con la moglie (Ninetta) e i due figli (Bernardo e Giuseppe). Le vacanze si trascorrevano spesso a Casarola, in montagna.

³⁴ P. Lagazzi, *Strategia proustiana*, in «La Gazzetta di Parma», 23 giugno 1995.

³⁵ Ci sia concesso rinviare a Yannick Gouchan, *Proust dans la vie et dans l'œuvre d'un poète italien*, Attilio Bertolucci in *Proust en Italie*, in «Transalpina», 7, Presses universitaires de Caen, 2004, pp. 95-114, e *La scène du baiser maternel: Proust chez le poète italien Attilio Bertolucci*, in «Bulletin Marcel Proust», 53, Illiers-Combray, 2003, pp. 67-73.

³⁶ Gianni Pozzi, *La poesia italiana del Novecento*, Torino, Einaudi, 1965; Pier Vincenzo Mengaldo, *Poesia italiana del Novecento*, Milano, Mondadori, «I meridiani», 1978, p. 569.

³⁷ Niva Lorenzini, *Il presente della poesia*, Bologna, Il Mulino, 1991, p. 126.

te le frequenti analogie tra i versi dilatati di Bertolucci e il periodo proustiano³⁸.

Fra gli scritti di Bertolucci su Marcel Proust ricordiamo soprattutto commenti sull'opera e sulla sua ricezione³⁹, nonché brani legati a un'occasione particolare, come ad esempio la pubblicazione della novella inedita *L'indifférent*⁴⁰, oppure la scoperta per caso di un foglietto inserito in un volume francese di *Du côté de chez Swann* offerto al poeta⁴¹.

Dapprima ragazzo alla ricerca della parte di Swann nella città dei Dogi, poi visitatore iniziato ai segreti proustiani, nella cittadina di Illiers, Bertolucci visse due esperienze essenziali per la formazione del suo immaginario poetico. Anche se nel remoto 1953 Illiers non era ancora conscia di essere molto più che un toponimo che aveva attraversato la biografia di un grande scrittore, ma di serbare il nome di un'opera letteraria che rende eterna l'infanzia per tutti quelli che hanno dedicato lunghe ore alla lettura. Attilio Bertolucci seppe ricordare l'acuta presenza di Marcel Proust e della sua opera «nella trama ondulante degli anni e dei giardini»⁴², tramite i ricordi personali, il lavoro critico, le varie attività culturali. L'uomo che aveva dedicato un documentario televisivo così intenso a Proust non poteva scrivere che il più proustiano dei poemi italiani novecenteschi.

³⁸ Luca Lenzi, *Breve viaggio intorno alla «Camera da letto»*, in «Annali dell'Università di Siena», vol. XVII, 1996, pp. 291-292.

³⁹ Citiamo solo una selezione, tra cui il più vecchio scritto sul romanziere pubblicato da Bertolucci, *Anniversario di Proust* (in «La Gazzetta di Parma», 4 gennaio 1948); *Invito a Proust* (in «Il Giorno», 4 agosto 1965); *Anatomia di Proust e del suo tempo* (in «Il Giorno», 24 novembre 1965); *Marcel Proust, il cameriere e la critica strutturalista* (in «La Repubblica», 19 aprile 1977); *Du côté de chez Marcel Proust* (in «Nuovi Argomenti», gennaio-marzo 1990). Per una lista esaustiva degli scritti di Bertolucci pubblicati sui periodici tra il 1939 e il 1999 si rinvia al volume *Horubato due versi a Baudelaire*, a cura di Paolo Lagazzi, Milano, Mondadori, «Bibliografia», 2000, pp. 453-502.

⁴⁰ *Anche Marcel Proust ha i suoi 'indifferenti'*, in «La Repubblica», 2 marzo 1978 (ora in *Horubato due versi a Baudelaire* cit., pp. 267-269).

⁴¹ *Minima proustiana*, in *Scritti in onore di Giovanni Macchia*, Milano, Mondadori, 1983 (ora con il titolo *Un inedito proustiano*, in *Opere* cit., pp. 1047-1052).

⁴² A. Bertolucci, *La camera da letto*, XXV, v. 7.

VOLUMI PUBBLICATI

MODERNA/COMPARATA

1. *Giuseppe Dessì tra traduzione e edizioni. Una raccolta di saggi*, a cura di Anna Dolfi, 2013.
2. *Il racconto e il romanzo filosofico nella modernità*, a cura di Anna Dolfi, 2013.
3. *Dessì e la Sardegna. I carteggi con «il Ponte» e Il Polifilo*, a cura di Giulio Vannucci, 2013.
4. *Tre amici tra la Sardegna e Ferrara. Le lettere di Mario Pinna a Giuseppe Dessì e Claudio Varese*, a cura di Costanza Chimirri, 2013.
5. *Non dimenticarsi di Proust. Declinazioni di un mito nella cultura moderna*, a cura di Anna Dolfi, 2014.
6. Nicola Turi, *Giuseppe Dessì: storia e genesi dell'opera* (in corso di stampa).
7. Walter Binni-Claudio Varese, «*Il prima è anche l'oggi*». *Lettere (1946-1994)*, a cura di Valentina Testa. Introduzione di Anna Dolfi (in corso di stampa).
8. *Non finito, opera interrotta e modernità*, a cura di Anna Dolfi (in corso di stampa).
9. Giorgio Caproni, *Interviste e auto-commenti (1948-1990)*, a cura di Melissa Rota. Introduzione di Anna Dolfi (in corso di stampa).
10. *Ecosistemi letterari. Luoghi e spazi della finzione narrativa*, a cura di Nicola Turi (in preparazione).
11. *Biblioteche reali, biblioteche immaginarie. Tracce di luoghi e letture*, a cura di Anna Dolfi (in preparazione).
12. *Gli scrittori e la guerra*, a cura di Nicola Turi (in preparazione).

La collana, che si propone lo studio e la pubblicazione di testi di e sulla modernità letteraria (cataloghi, corrispondenze, edizioni, commenti, proposte interpretative, discussioni teoriche) prosegue un'ormai decennale attività avviata dalla sezione *Moderna* (diretta da Anna Dolfi) della *Biblioteca digitale del Dipartimento di Italianistica* dell'Università di Firenze di cui riportiamo di seguito i titoli.

MODERNA

BIBLIOTECA DIGITALE DEL DIPARTIMENTO DI ITALIANISTICA

1. *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, a cura di Agnese Landini, 2002.
2. *Le corrispondenze familiari nell'archivio Dessì*, a cura di Chiara Andrei, 2003.
3. Nives Trentini, *Lettere dalla Spagna. Sugli epistolari a Oreste Macrì*, 2004.
4. *Lettere a Ruggero Jacobbi. Regesto di un fondo inedito con un'appendice di lettere*, a cura di Francesca Bartolini, 2006.
5. «*L'Approdo*». *Copioni, lettere, indici*, a cura di Michela Baldini, Teresa Spignoli e del GRAP, sotto la direzione di Anna Dolfi, 2007 (CD-Rom allegato con gli indici della rivista e la schedatura completa di copioni e lettere).
6. Anna Dolfi, *Percorsi di macritica*, 2007 (CD-Rom allegato con il *Catalogo della Biblioteca di Oreste Macrì*).
7. *Ruggero Jacobbi alla radio*, a cura di Eleonora Pancani, 2007.
8. Ruggero Jacobbi, *Prose e racconti. Inediti e rari*, a cura di Silvia Fantacci, 2007.
9. Luciano Curreri, *La consegna dei testimoni tra letteratura e critica. A partire da Nerval, Valéry, Foscolo, D'Annunzio*, 2009.
10. Ruggero Jacobbi, *Faulkner ed Hemingway. Due nobel americani*, a cura di Nicola Turi, 2009.
11. Sandro Piazzesi, *Girolamo Borsieri. Un colto poligrafo del Seicento. Con un inedito «Il Salterio Affetti Spirituali»*, 2009.

12. *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori. Con un'appendice di lettere inedite*, a cura di Francesca Nencioni, 2009.
13. Giuseppe Dessì, *Diari 1949-1951*, a cura di Franca Linari, 2009.
14. Giuseppe Dessì, *Diari 1952-1962*. Trascrizione di Franca Linari. Introduzione e note di Francesca Nencioni, 2011.
15. Giuseppe Dessì, *Diari 1963-1977*. Trascrizione di Franca Linari. Introduzione e note di Francesca Nencioni, 2011.
16. *A Giuseppe Dessì. Lettere editoriali e altra corrispondenza*, a cura di Francesca Nencioni. Con un'appendice di lettere inedite a cura di Monica Graceffa, 2012.
17. Giuseppe Dessì-Raffaello Delogu, *Lettere 1936-1963*, a cura di Monica Graceffa, 2012.

Non dimenticarsi di Proust

Da una parte *le côté de Guermantes* e dall'altra quello di *chez Swann*... Pochi luoghi come Illiers-Combray offrono la misura tangibile di un mito che ha coinvolto non solo lettori e scrittori, ma quanti hanno riflettuto sul senso e le strutture della narrativa moderna. Già che non sarebbero pensabili la grande critica del Novecento e le più innovative riflessioni sul metodo senza la *Recherche*. Vi si sono misurati, con saggi e/o libri memorabili, Auerbach, Curtius, Spitzer, Poulet, Jaus, Deleuze, Richard, Genette, Barthes..., e da noi Solmi, Debenedetti, Contini, Macchia, mentre si sono cimentati nella traduzione Caproni, Fortini, la Ginzburg, Raboni... Insomma, la seduzione di un'opera dalla fittissima intertestualità e varietà di registri risiede ancora, non solo nella capacità di parlare della storia e cultura dell'Occidente, offrendo il grandioso affresco di un universo in declino, ma nella possibilità di inserirsi su molti livelli (compreso quello della meta-letteratura, della saggistica) quale punto obbligato di passaggio. Contribuendo a creare un mondo parallelo rispetto a quello reale, che si trova ormai popolato dei suoi doppi: città, cattedrali, sentimenti, emozioni, parole, *intermittences*... Dal campo della finzione a quello, indotto, della narratologia, nessun dubbio che Proust ci abbia cambiato la vita, la percezione del mondo, e il modo di guardare gli oggetti, e di leggere i libri e le cose. La raccolta che qui si propone, progettata e curata da Anna Dolfi, ne dà un'ampia e suggestiva testimonianza, offrendosi ormai come un imprescindibile oggetto di studio sulle tracce dell'imprescindibile, indimenticabile Marcel.

Anna Dolfi

insegna all'Università di Firenze Letteratura italiana moderna e contemporanea. Da ricordare i suoi studi leopardiani e le ricerche su autori sensibili alla fenomenologia della temporalità e alla malinconia. Ha progettato e curato volumi di taglio comparatistico dedicati alle «Forme della soggettività» sulle tematiche del *journal intime*, della scrittura epistolare, di malinconia e malattia malinconica, di nevrosi e follia, di alterità e doppio nelle letterature moderne. A sua cura anche due volumi su *Letteratura&fotografia* (2005-2007) e recenti raccolte sulla *Saggistica degli scrittori* (2012) e *Il racconto e il romanzo filosofico nella modernità* (2013).

€ 21,90

In copertina: *Les étangs fleuris de la Vivonne* (foto di Anna Dolfi).

ISBN 978-88-6655-607-7



9 788866 556077

